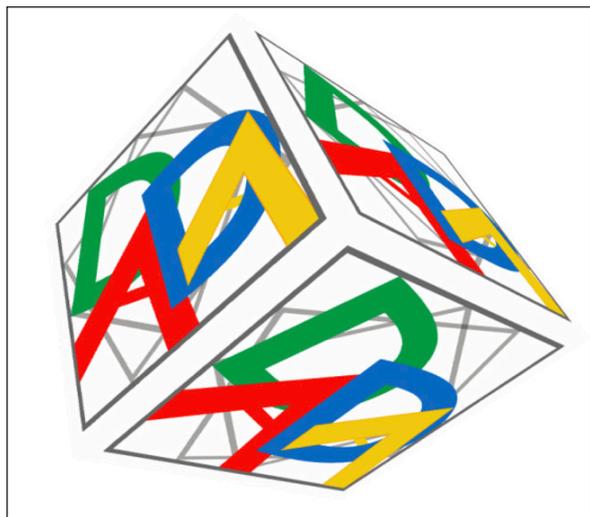


DADA... eravamo rimasti?

Il seminario *on line* della Rete dell' "eppur si muove"

Ottavio Fattorini¹



Si è svolto lo scorso 1 dicembre 2021 il Seminario *on line* della Rete nazionale delle scuole Modello DADA (Didattiche per Ambienti Di Apprendimento), "DADA... eravamo rimasti?" che ha visto la partecipazione attiva di tante scuole da tutta Italia, a conferma della vitalità e intraprendenza del movimento. L'innovazione didattica organizzativa delle scuole Modello DADA è stata avviata dall' a.s. 2014/15, in due licei romani (A. Labriola e J.F. Kennedy) su iniziativa dei due Dirigenti co-fondatori, Ottavio Fattorini e Lidia Cangemi. La vulgata giornalistica riduce il DADA al fatto che gli istituti che

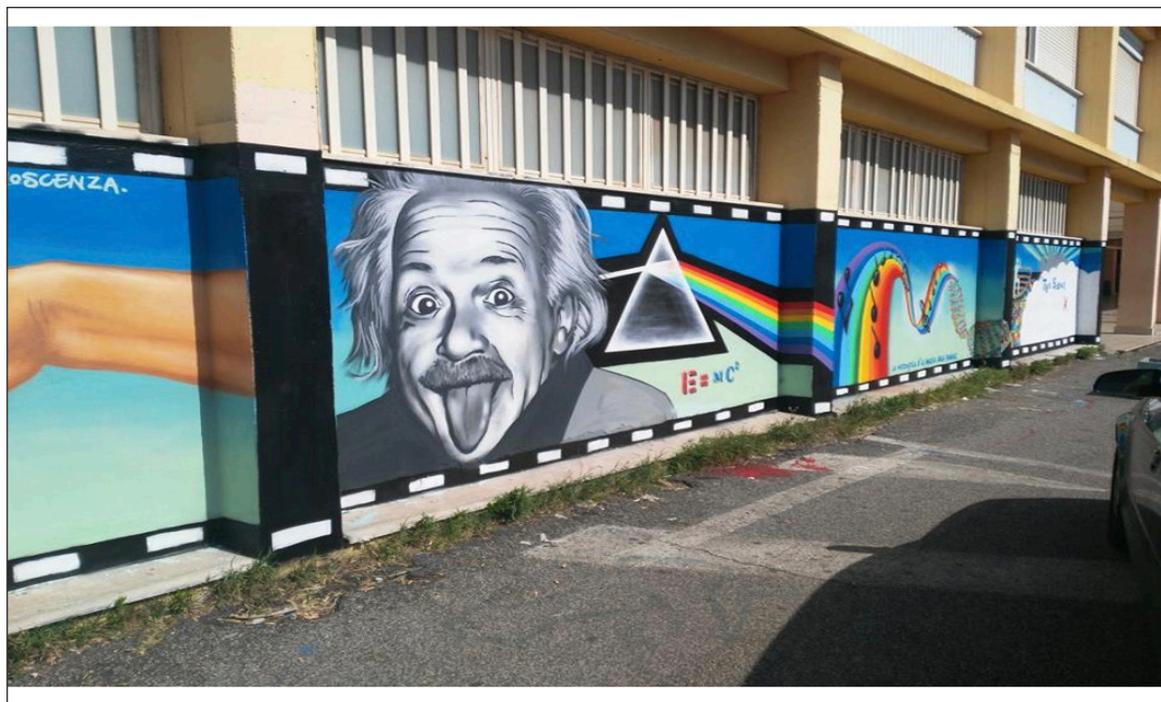
lo adottano funzionano per "aula-ambiente di apprendimento", assegnata a uno o due docenti della medesima disciplina, con la rotazione dei gruppi classe nel cambio di ***insegnamento***. In realtà il Modello (che è un marchio registrato Creative Common), è invece definito nel suo articolato costruito scientifico, dal "Manifesto delle scuole DADA" (cfr. sito www.scuoledada.it), declinato in 5 postulati e 5 caratteristiche, che rendono pienamente conto del portato pedagogico-didattico che lo sostiene. Ecco perché la fase pandemica, se in alcuni casi ha costretto a bloccare il movimento degli studenti fra le aule, in molti altri, proprio alla luce della completa ed esatta lettura del Manifesto, ha portato invece a occasioni di ulteriore innovazione didattica. Alcune scuole, di una rete già dinamica e attiva, hanno infatti colto l'opportunità per modificare oltre alla variabile "spazio" anche la variabile "tempo". Le "Linee guida pre, post e trans pandemiche" pubblicate sul sito in piena pandemia, hanno infatti rilevato come il movimento degli studenti tra un ambiente di apprendimento e l'altro non dovesse avvenire necessariamente nel cambio di lezione ma, tanto più se per esigenze di contenimento pandemico, nel cambio di ***insegnamento***, anche su base giornaliera o settimanale. È evidente l'esigenza di un ripen-

1. Dirigente scolastico e *PhD student* - Co-fondatore del Modello scuole DADA.

samento della strutturazione delle modalità didattiche *intramoenia* dei docenti, anche solo in conseguenza della rimodulazione dell'orario delle lezioni.

È per condividere le soluzioni creative e innovative, sollecitate proprio, sia detto per paradosso, dalle difficoltà pandemiche, che si è tenuto il seminario “DADA... eravamo rimasti?” a dimostrazione della specifica reattività delle scuole della Rete DADA, cui era prioritariamente riservato. Ciò è stato confermato dai numeri e dalla qualificazione professionale dei partecipanti: circa 150 iscritti tra i quali ben 37 Dirigenti Scolastici e 23 Referenti scolastici del DADA, oltre a 25 delle oltre 100 scuole aderenti alla Rete nazionale. Sono intervenuti per raccontare idee e spunti di riflessione, oltre ai due co-fondatori, i DS Arnaboldi, (IC San Nilo di Grottaferata-RM), Ruggeri (IC Foscolo Gabelli Foggia), Pierucci (IC di Pelago - Fi), Caroni (IC Via delle Carine Roma) e Barca (IC Modena 3 prima scuola costruita secondo il Modello DADA) e il prof. Domenici (IC Don Milani Viareggio).

Come in occasione del 2° Convegno nazionale del 31 maggio 2019 “DADA *iacta est*”, non era prevista la partecipazione al seminario di singoli docenti, ma solo di “rappresentanti” delle comunità scolastiche aderenti ai principi del Manifesto. Una caratteristica peculiare infatti rende il Modello DADA unico e differente rispetto a qualsiasi altra avanguardia educativa, quali ad esempio quelle raccolte nel manifesto AE dell'INDIRE; l'ineludibile pervasività e l'inevitabile coinvolgimento corale che l'attuazione del Modello richiede a tutte le componenti delle comunità scolastiche. Il DADA infatti non può essere praticato da singoli “innovatori spontanei” nel chiuso della propria aula ma richiede la condivisione e il coinvolgimento attivo e partecipe *in primis* dei docenti e DS ma anche di studenti e famiglie. Tutti devono comprendere la “ratio



pedagogica” che muove questo cambiamento, improntata a didattiche costruttivistiche e operative, così da rendere la comunità professionale che lo pratica un “incubatore di innovazioni” ulteriori, per i molteplici effetti indiretti e “sistemici” che sollecita. Tra i principi del Manifesto ci sono infatti la “*fiducia come infingimento pedagogico*” alludendo alla responsabilizzazione *de facto* degli studenti nell’organizzazione della vita scolastica, la trasformazione progressiva degli edifici scolastici in “Edifici apprenditivi”, pronti a essere “usati” e co-costruiti dagli stessi studenti con il supporto dei docenti, secondo i principi dell’“Apprendimento dialogico”. Questi aspetti sollecitano altresì la riflessione sul sistema di *governance* delle istituzioni scolastiche, in grado di “innescare” e gestire questo cambiamento corale di comunità, ben sapendo delle complessità e ingessature procedurali del sistema. Anche per questo il Modello DADA è sotto costante osservazione e studio da parte di varie Università, in primo luogo dal Dipartimento di Psicologia dei processi di Sviluppo e Socializzazione della Sapienza di Roma, che dal suo esordio, per felice intuizione scientifica, lo monitora.